

20 maggio 2024

Presentata la 14esima ricerca intitolata «Il sistema occupazionale lecchese fra tradizione e innovazione»

Mercato del lavoro, segnali positivi

LECCO (fvr) Rallenta la crescita economica ma cresce quella occupazionale sebbene il problema principale del territorio si una grande, enorme, preoccupante difficoltà a trovare personale. E' quanto è emerso martedì nella sede della Camera di Commercio dove è stato presentato il 14esimo Rapporto annuale sul mercato del lavoro lecchese con i dati sull'andamento nel 2023. Il Rapporto è stato realizzato da Provincia di Lecco e Camera di Commercio di Como-Lecco nell'ambito del progetto Polo di eccellenza per la gestione del mercato del lavoro e delle risorse umane in provincia di Lecco, operativo dal 2009.

Presenti **Ezio Vergani**, neo presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco, **Alessandra Hofmann**, presidente della Provincia di Lecco, il consigliere delegato **Carlo Malugani**. Non è mancato un collegamento con **Mauro Piazza**, sottosegretario regionale con delega Autonomia e rapporti con il Consiglio Regionale.

Dal rapporto, che è stato presentato da **Gianni Menicatti** e **Andrea Gianni** della società Pts è emerso che nel corso del 2023, le performance dell'economia reale nel sistema economico lecchese sono risultate di intensità inferiore a quelle dell'anno precedente, anche se non sono mancate alcune eccezioni positive. Fra queste, la più significativa riguarda il comparto turistico, sostenuto in particolare da una domanda straniera in decisa espansione.

Il quadro occupazionale ha tuttavia registrato ancora segnali positivi, pur se di intensità minore rispetto a quanto avvenuto nel 2022 (in forte crescita, però, nei confronti del 2021, un anno condizionato nei primi mesi dalla

Ma per le imprese è sempre più difficile trovare il personale adatto alle esigenze



Un momento della presentazione del 14° Rapporto annuale sul mercato del lavoro lecchese

crisi pandemica). Dal punto di vista occupazionale, l'anno appena concluso può essere considerato un «anno di consolidamento», forse di passaggio e introduttivo ad un nuovo mercato del lavoro più orientato verso le innovazioni tecnologiche e non solo, che già vedono le imprese lecchesi in prima fila. Innovazioni che saranno orientate anche alle politiche formative e agli strumenti di attuazione delle politiche attive e passive a sostegno del lavoro dipendente e autonomo.

Come negli ultimi anni, un ostacolo all'espansione dei posti di lavoro è rappresentato dalle difficoltà che le imprese

incontrano nel reperimento di personale con una formazione adeguata alle proprie necessità ed esigenze. I dati rilevati nell'indagine Excelsior (gestita da Unioncamere per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) evidenziano nel sistema lecchese un crescente mismatch fra domanda e offerta di lavoro, non solo in termini quantitativi, ma (e forse soprattutto) in quelli qualitativi: livelli formativi, competenze necessarie, affidabilità, cultura del lavoro... Le imprese lecchesi hanno infatti segnalato nel corso dell'ultimo anno crescenti difficoltà di reperimento di personale: difficoltà che nel 2023

si sono presentate per più di una figura su due (53%, il 47% lo scorso anno), con un ampio ventaglio di figure professionali interessate, con una accentuazione per i tecnici e gli operai specializzati (in oltre 7 casi su 10).

«Purtroppo i dati sulla difficoltà di reperimento di personale da parte degli imprenditori sono in crescita; pertanto, dobbiamo agire tutti insieme per cercare di invertire questa rotta negativa - ha sottolineato Hofmann - Per sostenere un tessuto economico così dinamico ed esigente, è necessario accrescere ulteriormente la capacità di fare rete tra gli attori pubblici e

privati che operano nell'ambito del mercato del lavoro locale, rinvigorendo questa caratteristica che storicamente contraddistingue il nostro territorio. Rispetto a questo tema, uno dei più importanti obiettivi perseguiti dalla Provincia di Lecco è unire sinergicamente le competenze e le risorse pubbliche e private».

Il livello di disoccupazione posiziona la provincia lecchese al quinto posto tra le province italiane, con una perdita di due posizioni nel confronto con il 2022. Per il sistema Lecco un dato positivo, considerando l'aumento della popolazione attiva che interrompe un trend negativo in atto da un triennio.

«Le imprese del nostro territorio segnalano difficoltà ad assumere personale: addirittura le assunzioni di profili considerati di difficile reperimento sono salite al 53% (dal 47%) del totale degli inserimenti effettuati dai datori di lavoro, con una drammatica carenza di tecnici e operai specializzati - ha chiosato il Malugani - Come abbiamo visto, le difficoltà di reperimento di personale, soprattutto nella sua componente più qualificata, dipendono in misura sempre maggiore non solo dalla carenza di candidati in possesso delle competenze richieste dalle imprese, ma anche dal ridotto bacino di persone disponibili».

I settori
Manifatturiero fermo,
turismo e servizi
offrono opportunità

LECCO (fvr) Dopo il deciso incremento dei posti di lavoro nel settore manifatturiero verificatosi nel 2022, a Lecco nell'ultimo anno sono i servizi a generarne di nuovi (circa 1.500 in complesso, con variazioni più significative nel turismo e in alcuni comparti del terziario avanzato). Il settore manifatturiero - che si conferma trainante per l'economia lecchese, con quasi il 35% dei posti di lavoro complessivi - registra solo una marginale crescita. Posti di lavoro in recupero nel settore edile, nel segmento delle libere professioni e dei lavoratori autonomi (partite IVA). Minori occasioni di lavoro nelle attività di lavoro domestico e di cura delle persone e nel settore agricolo. Il settore non profit limita la perdita di posti di lavoro, mentre rimane stabile il personale nel pubblico impiego. In espansione, come nello scorso anno, i posti di lavoro femminili nelle imprese del territorio (+1,1%): nel 2023, i posti di lavoro sono rimasti tuttavia ancora al di sotto dell'offerta di lavoro (cioè la popolazione attiva), con una quota non marginale di donne occupate in imprese o istituzioni enti al di fuori della provincia (8-8.500 unità).